#### Risparmiate: abbonatevi subito all'Unità

# l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

### Gli Stati Uniti nel Mediterraneo

PER LA TERZA volta in quattro anni Grecia e Turchia sono sull'orlo della guerra. Ed è appena il caso di ricordare che ciò avviene sulle sponde del Mediterraneo, di quello stesso mare, cioè, sulle cui rive si è combattuta sei mesi fa la guerra tra arabi e israeliani. E' una fatalità? Bisognerebbe essere ciechi e sordi per uscirsene con un richiamo al « destino». Noi speriamo, ovviamente, che tra greci e turchi ci si metta d'accordo, così come speriamo che la pace tra arabi e israeliani possa passare attraverso lo spiraglio aperto al Consiglio di Sicurezza. Ma se così non dovesse essere e se tra Grecia e Turchia si arrivasse allo scontro, sarebbe estremamente difficile distinguere, dal suono, le armi degli uni da quelle degli altri. Sono, infatti, identiche, ed avrebbero un suono identico. Sono armi americane, della NATO. Giacchè tutti e due i paesi ne sono membri fedelissimi. Fatalità anche questa? Teniamo i piedi per terra.

Greci e turchi sono sull'orlo della guerra perchè gli Stati Uniti non hanno fatto che giuocare gli uni contro gli altri. A spese degli uni come degli altri. Perchè Cipro — che è poi l'oggetto della contesa — non appartiene nè agli uni nè agli altri. E non appartiene nemmeno ai ciprioti. La ragione è molto semplice. Cipro ai ciprioti significherebbe la fine di ogni ingerenza della NATO — e quindi degli americani - sull'isola, nel cuore stesso del Mediterraneo. Contesa, invece, tra greci e turchi non è nè dei greci nè dei turchi nè dei ciprioti ma la NATO vi può allungare la sua presa. Sembra un rompicapo. E invece è la realtà. La quale, tuttavia, rischia di trasformarsi in un boomerang per gli americani. Ne sa qualcosa l'inviato di Johnson che ieri non ha potuto atterrare all'aeroporto dell'Ankara perchè ad accoglierlo vi era una folla ostile che gridava « go home ». « Go home » dalla Turchia, dal paese, cioè, che fino a qualche tempo fa era considerato la più forte prima linea nella strategia americana nei confronti dell'URSS. Non c'è male come risultato per gli strateghi di Washington. Il fatto è che essi hanno cavalcato per troppo tempo la tigre senza accorgersene. E adesso rischiano di esserne costretti a scendere a calci addirittura. E a prezzo di una guerra tra Grecia e Turchia che sarebbe davvero la più brillante delle dimostrazioni della « perfetta coesione » della alleanza.

S E POI SI VUOLE andare più a fondo, e quindi ancora più vicini alla realtà, bisogna chiedersi se alla base delle esplosioni nazionalistiche sia in Grecia come in Turchia non vi sono i regimi politici e sociali, in vigore nei due paesi. In Grecia si sa come stanno le cose. E si sa molto bene quale parte abbiano avuto gli americani nel mandare al potere i generali e i colonnelli che oggi distribuiscono ergastoli agli oppositori. In Turchia non v'è stato un « piano Prometeo ». Ma nessuno può certo sostenere che quel regime sia la quintessenza della democrazia e della giustizia sociale. Per gli americani vanno bene tutti e due. E il risultato è quello che è. Come non vedere, allora, nella presenza e nell'azione americana nel Mediterraneo la radice autentica di queste continue fiammate esplosive? Come non comprendere che finchè gli americani continueranno ad esercitare la loro funzione reazionaria, oppressiva e aggressiva, in questo mare non vi potrà essere pace e sicurezza per i paesi che vi si affacciano? Abbiamo accennato, all'inizio, allo spiraglio che

sembra essersi aperto tra arabi e israeliani. Spiraglio assai angusto, visto che da Tel Aviv già si tenta di dare al documento inglese — che pur sancisce la necessità del ritiro delle truppe israeliane dai territori occupati - una interpretazione che è contraria al suo spirito e alla sua lettera, il che rischia di provocare irrigidimento da parte degli arabi, come sembra indicare la reazione siriana, giordana e egiziana alle dichiarazioni di Aba Ebban

E anche qui: non esercitano, gli americani, un ruolo nefasto che consiste nell'incoraggiare, di fatto, l'intransigenza di Israele? E per quale ragione se non quella di tentare di fiaccare lo sforzo arabo di emancipazione e quindi di liberazione da ogni tutela imperialistica? Torniamo, così, al centro della questione: la presenza e la funzione degli Stati Uniti nel Mediterraneo. Presenza e funzione largamente contestate, ormai, da forze diverse e in forme diverse. A un prezzo che rischia di diventare, purtroppo, assai elevato. Ma di chi è la responsabilità se non di quelle forze che hanno favorito il giuoco di Washington alle porte di casa nostra e che tuttora continuano a favorirlo?

Alberto Jacoviello | (Segue in ultima pagina)

Permane acutissima la tensione per Cipro

# La grande protesta unitaria

della Capitale del Mezzogiorno

Clamorose rivelazioni e denunce nel processo De Lorenzo L'Espresso

(A pagina 8)

**L'incontro** dei sindacalisti nord-vietnamiti coi lavoratori di Roma e provincia

(A pagina 11)

Mesina circondato fugge ancora malgrado il fuoco della polizia

(A pagina 5)

# Tutta Napoli ha scioperato

# 2 milioni di braccianti manifestano per la riforma della previdenza

Un imponente corteo ha attraversato la città - Fermi tutti i mezzi pubblici - Non sono usciti i due quotidiani locali Anche migliaia di studenti hanno partecipato alla lotta - Rivendicati più alti salari, la difesa e l'incremento dell'occupazione e una nuova politica per il sud - Comizio CGIL, CISL e UIL in piazza Matteotti gremita di un'immensa folla

Dalla nostra redazione NAPOLI, 23.

I lavoratori napoletani hanno dato luogo oggi ad una grande prova di forza e di unità: lo sciopero generale al quale la CGIL, la CISL e la UIL avevano chiamato le masse lavoratrici dell'industria, i braccianti, gli addetti ai pubblici trasporti, i avuto una splendida riuscita. Le aziende sono rimaste paralizzate per la intera giornata: quotidiani locali non sono usciti; i trasporti pubblici sono rimasti fermi dalle 10 alle 14; moltissime scuole sono rimaste vuote: la intera città è stata così partecipe di una indimenticabile ed appassionata giornata di lotta.

La maggiore partecipazione alla lotta è venuta dai braccianti (erano presenti al corteo almeno in tremila, arrivati dalla intera provincia); dai lavoratori della ATAN (l'Azienda municipale di tra sporto) che hanno scioperato al 100 per cento; dagli edili, dai pensionati, dai metalmeç. canici. In questo settore lo sciopero, in moltissime azien de, è stato totale: alla Italsider di Bagnoli la acciaieria, i treni di laminazione, la officina meccanica, sono rimasti completamente paralizzati; alla Olivetti, alla SAE, alla Ocren, alla FMI Mecfond, alla Deriver, nelle 3 grosse fabbriche statali di Castellammare di Stabia, alla Sofer, alla Sebn, lo sciopero ha toccato percentuali altissime, dall'80 al 100 per cento: al macello comunale ha scioperato l'intera maestranza, alla Resia di Casoria lo sciopero è stato del 90 per cento; per la prima volta vi è stata anche una estesa partecipazione degli operai e dei giovani delle piccole aziende; erano presenti infatti al corteo in prima fila le ragazze ed i ragazzi della Geloso e della Amato, i dipendenti della ONI, della Ma-

Questa mattina in piazza Mancini, i primi ad arrivare sono stati i braccianti, a centinaia e centinaia, con decine e decine di cartelli e di striscioni con parole d'ordine per la previdenza e la assistenza: arrivano poi, tutti insieme e anche essi con striscioni e cartelli, i ragazzi della Geloso e della Amato. Vogliono che scriviamo su «l'Unità » come sono trattati: quasi tutti sono al di sotto dei venti anni. vengono considerati apprendisti ma alcuni fanno i saldatori a 1200 lire al giorno: altri, con

Lina Tamburrino

MANIFESTAZIONI ANTI-USA AD ANKARA

L'inviato di Johnson accolto da una folla ostile e da fredda cortesia da parte del premier De-

mirel - Contingenti di paracadutisti turchi concentrati in prossimità delle basi meridionali

Per cablo dal nostro inviato Emilio Sarzi Amadè dalla città indiana in rivolta



- Un drammatico aspetto della repressione poliziesca

# SI SPARA NELLE VIE DI CALCUIIA

5 dimostranti uccisi, 50 feriti, 800 arrestati - Imposto il coprifuoco - Le cause della crisi - A Madras, la polizia rastrella 1000 operai comunisti

Dal nostro inviato

CALCUTTA, 23 Cinque morti, cinquanta feriti, 800 arresti, ingenti danni per incendi e saccheggi, costituiscono il tragico bilancio (purtroppo provvisorio) della feroce repressione scatenata dalla polizia del Bengala occidentale contro i lavoratori msorti in difesa del legittimo governo locale (statale) di siiistra, rovesciato con un vero e proprio colpo di Stato per ordine del primo ministro del· | tante quattordici partiti, allo

Si è aperto a Milano il X congresso nazionale della DC

Negativa la relazione di Rumor

l'Unione Indiana Indira Gan- 1 scopo di riportare al potere il dhi, e sostituito da un governo fantoccio capeggiato dall'ex ministro della alimentazione

Calcutta è esplosa. Due giorni di sciopero generale e ciò che qui viene chiamato hartal (e cioè l'arresto completo di qualsiasi genere di attività) sono l'immediata risposta alla decisione del governatore di destituire il governo formato dal Fronte unito, rappresenpartito del Congresso battuto nelle elezioni di febbraio. La decisione del govern**a**tore si inserisce nel quadro

della crisi generale del partito

del Congresso, dopo la sconfitta elettorale, che ha cambiato completamente la natura dei problemi che l'India deve fronteggiare. La tendenza è lo scioglimento dei governi locali soprattutto laddove esiste una coalizione democratica. Negli ultimi tre giorni, sono stati così liquidati tre governi statali: Haryana, Bengala occidentale, Punjab. Ora si teme per la

sorte del governo di Bihar.

Il governo di sinistra, che governava il Bengala dal principio dell'anno, era salito al potere in seguito alla vittoria conseguita, nelle ultime el**e**zioni, dal Fronte della sinistra unita (composto dal Partito comunista e marxista-leninista >, che gli osservatori occidentali definiscono sbrigativamente e impropriamente « filocinese », dal Partito socialista Samyukta e da cinque partiti minori locali) e dal Fronte popolare della sinistra unita (composto dal Partito comunista indiano, dal Blocco progressista, da altri tre partiti locali e dal cosiddetto Congresso del Bengala, creato da elementi dissidenti di sinistra usciti dal Partito del Congresso, che governa l'In-

dia dal 1947). Il Partito « marxista-lenini sta» conquistò 43 seggi, il Congresso del Bengala 38, il PC indiano 16. Superate la divergenze, i due fronti si allearono per dar vita ad un governo statale popolare, la cui direzione fu assunta da Ajoy Mukherjee, leader del Congresso del Bengala e fratello di un dirigente comuni-

sta, Biswanath Mukherjee. Contro il nuovo governo, le forze reazionarie locali, sostenute dal governo centrale di Nuova Delhi e dallo spionaggio americano, hanno organizzato intrighi e provocazioni che alla fine di marzo si tradussero in un bagno di sangue: 13 morti e 85 feriti, durante tumulti originati da motivi religiosi e abilmente sfrut-

tati dalla destra. Superata la prima crisi, il governo di sinistra si trovò a fronteggiare una sistematica, violenta campagna di denigrazione, che faceva leva demagogicamente anche sulle difficoltà oggettive ereditate dai precedenti governi e non certo sanabili su scala locale: miseria, carestia, disoccupazione. Coerente con la sua estrazione popolare, il governo permise ai lavoratori di rivendicare con agitazioni e scioperi più alti salari, e proibì alla polizia di intervenire in favore degli industriali. Questi reagirono rallentando l'attività economica, con serrate e licenziamenti, e riuscirono ad accentuare la crisi Infine, la destra riuscì ad mdurre alle dimissioni uno degli elementi più incerti e ambigui del governo, il ministro dell'alimentazione Ghosh, che si portò con sè circa quindici deputati. Messo in minoranza, Mukherjee tentò di resistere Emilio Sarzi Amadè

#### Compatta astensione delle 200 mila confezioniste

Oltre alla grande protesta di Napoli ieri si è svolto lo sciopero unitario per la riforma della previdenza e lo aumento delle pensioni dei due milioni di braccianti e coloni. Lo sciopero è riuscito ovunque compatto. La giornata è stata caratterizzata da numerose manifestazioni unitarie, alcune delle quali hanno assunto un'ampiezza e un significato particolari. A Roma sono convenuti al teatro Brancaccio varie migliaia di braccianti. Hanno parlato il segretario della CGIL, Fernando Montagnani, e Il diri-gente della UIL, Meschia. A Catanzaro si è svolta una marcia di lavoratori agricoli

provenienti dai centri della provincia. ■ Le duecentomila confezio niste hanno attuato ieri compatte il primo sciopero contrattuale. L'astensione ha paralizzato tutta l'industria delle confezioni. La partecipazione allo sciopero è stata ovunque altissima, con percentuali del 95 e del 100 per cento. Hanno aderito alla lotta anche fortissime aliquote di implegati.

sui grandi problemi del momento Ribadita l'alleanza atlantica e la subordinazione agli USA — Sui problemi economici Rumor rimane ancorato alle posizioni del grande capitale nella indicazione delle soluzioni - Applausi contro il divorzio — Malmenato dal « servizio d'ordine» un delegato che ha fischiato il segretario de

Dalla nostra redazione

Sullo sfondo di una scenografia che vorrebbe essere festosa – basata sull'uso e l'abuso di una squillante tinta arancione - la DC ha aperto oggi al Palazzetto dello Sport di Milano il suo decimo congresso nazionale. Un congresso che si trova davanti a problemi numerosi, gravi e irrisolti, che si tiene alla vigilia delle elezioni politiche e che quindi - trattandosi del partito che governa e sgoverna il paese da venti anni - do-

vrebbe offrire un bilancio concreto e positivo per dare una qualche credibilità ai suoi impegni di buona volontà per

Invece il bilancio è quello che è, e perfino Rumor ha dovuto prenderne atto all'inizio della sua relazione durata oggi pomeriggio -- oltre quattro ore. L'ambizione di fornire una analisi e una indicazione di prospettive in qualche modo originali e « nuove » è stata evidente soprattutto nella prima parte della lunga esposizione; altrettanto evidente è stato il magro risultato. Nemmeno là dove tentava di recepire e - diciamo pure - di strumentalizzare alcune delle più nuove espressioni manifestatesi nel mondo cattolico, Rumor è riuscito a dare slancio, carica ideale e concretezza di significati alle sue parole. Con ciò, la sua re lazione ha fornito una oggettiva testimonianza delle difficoltà in cui la DC si trova oggi di fronte ai problemi posti dalla realtà della società italiana attuale, una realtà che non puo più essere ne ign rata nè mistificata del tutto. L'esordio stesso della rela-

zione, dicevamo. Rumor ha sbandamento morale, un disagio autentico e quasi una barriera di incomunicabilità che rende pensosi e preoccupati. La stessa situazione interna-

detto che « il congresso si riunisce mentre salgono dal paese, con molte speranze, ragioni di insoddisfazione e di inquietudine, alimentate dalle ricorrenti polemiche sullo Sta to e da un senso diffuso e acuto di un distacco delle forze politiche dalla società... nelle giovani generazioni si av verte, al di là di fenomeni di

Ugo Baduel

(Segue in ultima pagina) | uscenti di Nuove Cronache.

## Una dichiarazione del compagno Amendola

Il compagno Giorgio Amendola che guida la delegazione del PCI che segue i lavori del congresso de, ci ha rilasciato questa dichiarazione al termine della relazione di Rumor: « La prolissa ambiguità della relazione presentata dall'on. Rumor esprime in modo scoperto l'intenzione di offrire al congresso una piattaforma polivalente che favorisca la concentrazione di una maggioranza che è stata palesemente incrinata da contrasti politici e personali e logorata dall'andamento della campagna congressuale. « Naturalmente la piattafor-

ma, nel lungo catalogo dei problemi indicati ai quali non corrispondo concretezza di impegni e chiarczza di soluzioni. deve servire alla DC per presentarsi alla elezioni del '68. in modo da poter rinnovare la consueta operazione di raccogliere voti a destra in nome della conservazione e di non perderli a sinistra, proclamando una generica propensione per un progresso, naturalmente senza avventure.

« Quello che assume maggior rilievo nella relazione Rumor - nel forzato ricono-(Segue in ultima pagina)

### Già avviate le manovre nei corridoi del congresso

Dal mostro inviato

gli scambi di idee. Ma intanto. Fanfani ha messo in giro per il corridoio del congresso una relazione svolta recentemente da Malfatti a un convegno dei consiglieri nazionali

Non è un vero e proprio documento di corrente, una finzione di lealismo nei confronti di Rumor deve pure essere osservata. Tuttavia è stato il modo con il quale, nel primo giorno del congresso il ministro degli Esteri ha voluto, sia pure blandamente, sottolineare una certa caratterizzazione di gruppo all'interno del « cartello » costruito al vertice. Fanfani parlerà domani mattina. Vedremo quale peso vorrà esercitare non solo nella maggioranza

Anche se non è precipitata come le notizie della scorsa not te lasciavano temere, la situa zione nel Mediterraneo orientale rimane mo.to tesa. La notizia pubblicata dal più grande quotidiano di Istanbul, uscito ieri a mezzanotte in edizione straordinaria, e secondo cui già dalle 22.30 erano cominciate le operazioni di imbraco. non ha trovato conferma uffi-

Questa sera, comunque, la radio turca ha annunciato che i porti meridionali di Mersin e di Iskenderum (Alessandret ta) sono stati chiusi alle navi straniere. Un grosso reparto di paracadutisti (la cui entità non è nota) è partito per le ove si sta ammassando una grande forza aeronavale. Oggi, inoltre, c'è stata una lunghissima

riunione dei quartieri generali ad Ankara (la stessa cosa hanno fatto i greci ad Atene). Sia in Turchia che in Grecia permangono in atto tutti i dispositivi di stato d'allarme delle

forze armate. Durante la notte si è pure riunito il consiglio dei ministri turco che ha respinto la proposta greca di ulteriori colloqui per la soluzione della esplosiva questione cipriota. Il consiglio ha riaffermato la sua decisione di garantire la sicurezza dei turchi residenti a Cipro e quin di l'ultimatum alla Grecia per il ritiro da Cipro di 12 mila

soldati. Una forte pressione viene esercitata sul governo turco da una serie di manifestazioni di piazza e dalla tambureggiante campagna dei giornali. Folti gruppi di cittadini di Ankara.

rono le strade chiedendo a gran voce lo sbarco a Cipro. Si è sviluppata intanto l'attività diplomatica, sia ad An-

kara che ad Atene. Nella ca pitale turca si sono avvicendati al ministero degli esteri varı ambascıatorı, fra i qualı quello inglese e quello americano. Anche il ministro degli Esteri greco ha ricevuto sta mane l'ambasciatore dell'URSS Il Primo ministro turco Demirel ha ricevuto l'ambasciatore sovietico Smirnov che gli ha consegnato un nuovo messaggio. Smirnov ha detto ai giornalisti che l'URSS « condanna la crudeltà nei riguardi dei turco-ciprioti da parte dei fa-

scisti greci ». Gli Stati Uniti hanno mandato in Turchia un loro emissario, l'ex sottosegretario alla Difesa Cyrus Vance. La prein maggioranza giovani, percor- I senza dell'inviato di Johnson ha

rinfocolato le proteste della popolazione turca contro l'atteg-giamento degli USA sulla annosa questione di Cipro. Il signor Vance non ha potuto atterrare all'aeroporto di Esenboga perché vi avrebbe trovato una folla ostile. « Americano, torna a casa», «USA non potete fermarci » erano cartelli che la folla issava, in attesa dell'aereo di Vance. Sceso ad un aeroporto militare, il messo di Johnson ha raggiunto l'ambasciata americana di An kara percorrendo in auto vie secondarie. La sede dell'USIS ad Ankara è stata presa a sassate e solo un massiccio intervento della polizia ha impedito alla folla di dimostranti di en-

trare nell'edificio. Il presidente turco Demirel accolto il messo di Johnson, ha poi detto ai giornalisti: «Siamo un popolo civile ed ascol-

militari gli riservano accoglienze ben diverse da quelle ricevute ad Ankara. Anche l'inviato dei segretario dell'ONU. José Bennet è giunto ad Ankara. Egli ha in programma di recarsi successiva mente ad Atene e a Nicosia. Per il terzo giorno consecutivo la ricognizione aerea turca ha sorvolato Cipro. Gli americani hanno fatto concentrare a Nicosia tutti i loro connazionali residenti nell'isola. A Nicosia un greco cipriota di 55 anni è stato trovato ucciso da un colpo di arma da fueco nei pressi del villaggio turco di Ambelikou, Mancane altri particolari.

tiamo tutti ». Secondo gli os-

servatori in questa frase sta-

rebbe la conferma al clima di

fredda cortesia nel quale i

colloqui si sono svolti. Vance

è ripartito per Atene, ove i

MILANO, 23. E' difficile che prima di sabato Rumor riesca a mettere insieme la lista per la mozione della maggioranza. Deve accordare dorotei di quattro sfumature diverse, fanfaniani più o meno convinti della « grande alleanza », e scel biani di vario umore. Stasera, mentre alla Scala una gran parte dei delegati assisteva al concerto sono continuati

ma anche in seno all'intero congresso. Per quanto riguar-

Renato Venditti (Segue in ultima pagina) | (Segue in ultima pagina)